

Cominciata a Viareggio la prima edizione di «Noir in festival» la rassegna nata da una secessione dal «Mystfest» di Cattolica



Apri «Un bacio prima di morire» Mezzanotte dedicata al maestro Stephen King con l'anteprima di «It» miniserie tratta da un suo best seller

La semplice arte del terrore

Noir in festival, anno primo. Sabato sera la costola secessionista del Mystfest ha aperto le danze a Viareggio. Una danza macabra, per dirla con Stephen King, lo scrittore subito omaggiato dalla rassegna con la proiezione della miniserie tv *It*. Fitto il cartellone, in un susseguirsi di curiosità (i documentari di Wiseman, il noir a Vichy, gli Hitchcock televisivi inediti) che sulla carta appaiono molto appetitosi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANGELEMI

VIAREGGIO. Dai muri della città, il pipistrello demotico disegnato da Mario Schilano (ora un occhio, si direbbe, alle spalle sul Monte Carlo di Fontana) evoca bene l'atmosfera di Noir in festival. Un «nero» che spiega le sue all'antropologia su nuovi territori di caccia. L'affluenza di pubblico meno travolgente del solito non dovrebbe, comunque, preoccupare il direttore Giorgio Gasetti, già timoniere del Mystfest di Cattolica: un festival, per quanto accattivante, non si radica da un giorno all'altro nelle abitudini di una città: ci vuole tempo, e soprattutto pazienza.

Tra un omaggio al documentarista Frederick Wiseman e un dotto convegno su Hitch-

cock (ieri sera è stato presentato il bel volume *Il maestro negro* edito da La Meridiana Editore), il primo Noir in festival ha già indicato un possibile filone tematico. Magari la coincidenza è casuale, ma i primi due film visti al cinema Politeama (ospiti d'onore, tra gli altri, Giorgio Gaber e Ombretta Colli, applauditissimi insieme al presidente della giuria Krzysztof Kieslowski) sembrano suggerire che se il buon giorno si vede dal mattino, l'orrore si vede dall'infanzia. Prendete *Un bacio prima di morire* di James Dearden, tratto liberamente dal romanzo di Ira Levin che intimo Giulio ripubblica a settembre. Matt Dillon è cresciuto dentro un sogno malato da bambino vedeva sfilare dalla

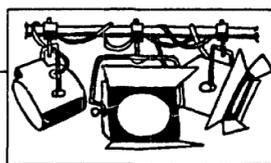
resta incinta. Troppi problemi, meglio rivolgersi alla sorella gemella (sempre Sean Young), la quale reagisce all'opulenza familiare aiutando i drogati e gli sbandati di New York. Colpo di fulmine, sesso selvaggio e nozze in vista. Dillon fa carriera nel gruppo ma una serie di strane morti accendono il dubbio nel cuore di Ellen. Chi si è messa in casa? E perché ogni tanto l'amato marito va via di testa?

Non è un gran film *Un bacio prima di morire* anche se porta la firma di quel James Dearden applaudito a Cannes per *L'isola di Pascoli*. Il regista britannico si diverte a disseminare la storia di glotonerie cinefile, subito colte in sala: *La donna che visse due volte*, citato espressamente, offre una serie di variazioni cromatiche sul tema del doppio e del destino che torna, che forse non dispiacerà al Kieslowski di *La doppia vita di Veronica*.

Francamente c'è più sugo (e sangue) in *It*, miniserie televisiva di quattro ore diretta da Tommy Lee Wallace, che ha aperto a mezzanotte la rassegna Alta tensione *It come Lui*, o *La Cosa*. Chi ha letto le 1200 pagine del romanzo (per alcuni

il capolavoro di Stephen King) si è raccolto nella poltrona del cinema in religioso silenzio trattati di una specie di Bibbia horror, un condensato affascinante di memorie infantili e terrori ancestrali, secondo lo stile spemmatato negli anni dall'autore di *Shining*.

SPOT



HARRISON FORD PERDE LA MEMORIA. È appena uscito negli Usa l'ultimo film di Harrison Ford (nella foto) *Si intitola Regarding Henry*, è diretto da Mike Nichols e interpretato, oltre che da Ford, da Mikki Allen e Annette Bening. Stavolta l'ex Indiana Jones è un uomo freddo e distante che, a causa di una ferita alla testa per un colpo di pistola, perde la memoria e acquista una sensibilità esasperata. È un momento da quelli che ho interpretato in passato - ha detto l'attore - Finora i miei eroi sapevano difendersi molto bene dalle loro emozioni.

SCOMPARSO IL TENORE LUIGI INFANTINO. Luciano Favaretto l'aveva definito «il tenore della grazia» annoverandolo tra i suoi maestri. Siamo parlando di Luigi Infantino, scomparso sabato pomeriggio all'età di settant'anni. Freddetto da illustri direttori quali De Sabata, Capuana e Serafini, per anni cantò nei maggiori teatri, dal Metropolitan al Covent Garden. Dotato di notevole presenza scenica, era uno straordinario interprete di Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, del Duca di Mantova nel *Regioletto* e della *Lucia di Lammermoor*, che interpretò in una memorabile edizione accanto a Maria Callas. Altra sua tappa significativa era stata la riapertura della Scala nel '47 con la *Cenerentola* di Rossini. Tra il '50 e il '60, poi, fu spesso ospite dell'Opera di Roma. Sposato due volte, la prima con l'attrice di teatro Sarah Ferrati e quindi con il soprano bulgaro Raina Nicolova, dal '83 si era ritirato dalle scene. I funerali si svolgeranno stamattina alle 11 nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma.

LA MORTE DELL'ATTORE PIERO LULLI. È morto ieri, in una clinica romana, Piero Lulli, interprete di più di settanta film. L'attore, che aveva 67 anni, veniva da una famiglia d'arte (era figlio del baritone Gino Lulli e fratello di Folco, attore piuttosto noto). Piero Lulli, dopo aver esordito con *Una storia d'amore* di Mario Camerini, partecipò nel dopoguerra a film come *Cocca tragica*, *Il partito*, *Ulisse*. Negli anni Settanta si dedicò al genere storico-mitologico (*La regina dei tartari*, *L'ultimo dei vikings*, *Sansone contro il corsaro nero*) e ai western all'italiana (*Sartana*, *Sette croci carogne*).

MERYL STREEP È DI NUOVO MAMMA. È nata il 12 giugno, ma se ne è avuta notizia solo ora, la figlia di Meryl Streep e Louis Perle. Per il attore e lo scrittore americano Donald Gummer, questo è il quarto figlio.

FESTIVAL DI MONTREAL: SI PARTE SENZA SOLDI. Nonostante le difficoltà finanziarie (dallo Stato arriva solo il 30% del budget e molti sponsor privati non hanno ancora rispettato gli impegni presi) il festival del cinema di Montreal si svolgerà come previsto dal 22 agosto al 2 settembre. In questa quindicesima edizione sono in concorso *Salmonberries* di Percy Adlon (regista di *Bagdad Café*), *The beggar's opera* di Jim Menzel, tratto da una pièce di Vaclav Havel, *Dasha* della regista indiana Sai Paranjyee e *Lo stallone d'argento* del coreano Chang Kisoou. La sezione speciale è dedicata quest'anno alla cinematografia scandinava.

LA MUSA INGANNATA SI RIBELLA. Continua la polemica tra la Siae e le tv (soprattutto Rai e Fininvest) per il pagamento dei diritti di autore. Su questa temi dibatteranno domani a Roma personaggi della cultura e dello spettacolo in una tavola rotonda dal titolo «La musa ingannata, ovvero gli autori e l'emittenza televisiva» (Palazzo Braccaccio, ore 17). I relatori saranno Luciano Berio, Francesco Maselli e Luigi Squarzina, interverranno Age, Renzo Arbore, Hans Werner Zenker, Goffredo Petrassi, Salvatore Sciucchi, Roman Vlad e numerosi altri intellettuali.

POSSESSO ABUSIVO DI ARMA PER VANILLA ICE. Il rapper Vanilla Ice, che è stato ai vertici della hit parade americana con *Album To The Extreme* è nel guai con la giustizia californiana per detenzione abusiva di arma da fuoco. Durante una lite con un venditore ambulante lui e la sua guardia del corpo hanno estratto delle pistole cariche.

MUSICA DEI POPOLI: ARRIVANO GLI ZINGARI. La quindicesima edizione della rassegna di musica etnica organizzata a Firenze dal CentroFlog (da domani al 5 luglio, chiostro di Ognissanti) è dedicata alla «cultura musicale dei popoli zingari, che mantenendo il loro stile musicale specifico l'hanno integrato con le tradizioni dei paesi che li ospitavano. In programma, musiche e danze dal Rajasthan e Cashmere, cantastorie e suonatori di sarangi, dalla Jugoslavia la band che ha composto la colonna sonora per il film *Il tempo dei giganti*, dalla Turchia i fratelli Ozgen dalla Romania l'ensemble i «Lautari di Clejan» dalla Cecoslovacchia musiche delle tribù Oia e Vlachii, il flamenco spagnolo, il Puro Sinto da Strasburgo e gli tziganii di Egitto del clar Nawar.

BLACK ROCK FESTIVAL A BARI. Con l'esibizione dei JJ Jumpers di Jean Paul Bourelly e della Kelynator X Slamfunk posse si apre questa sera al Renzo club di Bari il primo festival interamente dedicato al rock nero. Molti dei musicisti ospiti fanno parte della «Black Rock Coalition», l'organizzazione fondata sei anni fa da Vernon Reid, chitarrista dei Living Colour, e dal giornalista Greg Tate, allo scopo di favorire l'ingresso nel mercato dei gruppi rock di colore. Domani la rassegna prosegue con la P.B.R. Street Gang, Tashan e i GangStar. Mercoledì 27 (ultimo giorno) Michael Hill's Bluesland e ancora la Black Rock Orchestra con ospite il tastienista Bernie Worrell.

È MORTO IL PIANISTA MALCOM FRAUER. Malcolm Frauer è morto la scorsa settimana in un ospedale di Lenox nel Massachusetts a 56 anni. Pianista estremamente colto e versatile (si era formato alla scuola di Clara Schumann e laureato in seguito alla Columbia University), affiancò all'attività concertistica quella musicologica. Recupero diverse partiture originali (di Schumann, Mozart e Beethoven) e fu il primo ad eseguire la versione originale del *Concerto in si bemolle maggiore* di Ciaikovsky.

35.200 DOLLARI PER MANOSCRITTO DI HENDRIX. Il manoscritto della canzone *Room full of muvros* di Jimi Hendrix è stato comprato per 35.200 dollari (oltre 42 milioni di lire) dal presentatore americano Red Ronnie. Era il pezzo forte di un asta di oggetti legati al rock'n'roll organizzata da Sotheby's a New York. 30.800 dollari invece è costata una chitarra di fabbricazione giapponese appartenuta a John Lennon (e corredata da una lettera dell'ex beatle che ne certifica l'autenticità). Se l'acquistata un museo la «Star Memorabilia Gallery» di Aspen, Colorado.

(Cristiana Paternò)



In alto Sean Young e Matt Dillon in «Un bacio prima di morire». Accanto, Topolino detective in un disegno di Romano Scarpa. Sotto, la silhouette di Hitchcock

Pistola, orecchie e coda ecco Topolino detective

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RENATO PALLAVICINI

VIAREGGIO. Il nero si addice a Topolino. E anche il giallo. Del resto, non è il nero il colore predominante del suo corpo? E non è il giallo quello delle sue scarpe e degli immanicabili guanti? «Nero» e «giallo» sono anche, spesso, i toni delle storie in cui è coinvolto. A questa tavolozza di colori e sfumature, reali e metaforiche, Noir in Festival attinge con una delle sue sezioni dal titolo «Topolino Detective: Disney in bianco e nero». L'iniziativa, nata in collaborazione con il Salone dei Comics di Lucca, con l'Ente Max Massimo Garnier (che del Salone di Lucca è l'organizzatore) e con la Walt Disney Italia, si articola in due momenti. Il primo è una mostra di tavole originali delle storie italiane di Topolino, alcune delle quali prodotte negli ultimi dieci anni e che si possono rileggere in *Topomystery*, un volumetto in edicola proprio in questi giorni. Il secondo, e il più succoso, è costituito da una minirassegna di undici cortometraggi del periodo che va dal 1928 al 1935, curata da Rinaldo Trani e Oscar Cosulich. I cartoni precederanno, uno per sera, i film in concorso, secondo una buona abitudine di molti festival, compreso Berlino (a proposito perché non si fa un pensierino, in questo senso, anche per Venezia?).

La selezione comprende tre delle primissime *Syllie Symphonies* come *Skeleton Dance*, *Hell's Bells*, *Egyptian Melodies*, ed altri otto titoli che hanno per protagonista Topolino: *Whoopee Party*,

eccezioni e trasgressioni (a parte i cortometraggi in questione), sono più numerose nelle classiche storie di Disney italiani, a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. Il disegno qui a fianco è una di quelle eccezioni. Il Topolino sospeso col revolver in mano è opera del grande Romano Scarpa (premiato tra l'altro l'anno scorso a Lucca con un meritissimo Yellow Kid d'oro alla camera), uno dei più celebri Disney italiani. Scarpa ha dato vita sulle pagine del settimanale mondadoriano ad alcune tra le storie gialle di Topolino più entusiasmanti ed originali da Topolino e la collana *Chirkuva a Topolino* e *l'Ungna di Kall*, fino all'*Uomo di Altocraz*. Non semplici parodie, piuttosto raffinate costruzioni ad intrigo, nelle quali abbondano citazioni, tagli e inquadature di stampo cinematografico (Hitchcock soprattutto), come acutamente è individuato nel bel libro *Disney italiani* di Luca Boschi, Leonardo Gori e Andrea Sani, edito dalla Granata Press. E così, l'incontro tra Mickey Mouse e il gran maestro del brivido, qui sul litore viareggino, acquista il sapore di un'allegria rimpiantata tra due vecchi amici.



Io, il magico «Hitch» e il tè delle quattro

Com'è stato lavorare per il programma televisivo di Hitchcock? Venite con me dietro le quinte e ve lo racconterò. No cominciato a lavorarci nel 1959, quando la programmazione era più o meno a metà. Due dei racconti che avevo pubblicato erano stati acquistati per la serie e qualcun altro li aveva adattati prima che io arrivassi a Hollywood, verso la fine dell'anno. Anche se Hitchcock stava girando il film tratto dal mio romanzo *Psycho*, l'uscita non era prevista prima dell'estate seguente e nessuno sembrava entusiasta del progetto. Con lui non avevo nessun contatto.

Poi arrivò una sorpresa. Fui convocato nell'ufficio della Shamley Production di Hitchcock, dove mi venne offerto di scrivere una sceneggiatura tratta dal racconto di Frank Macz, *The Cuckoo Clock*. Naturalmente ero impressionato, anche se non del tutto contento. Sarebbe più giusto dire che avevo una strizza maledetta. E avevo ragione.

Nel 1934 - avevo compiuto diciassette anni ed era stato pubblicato il mio primo racconto - avevo anche scoperto l'Alfred Hitchcock cinematografico. A quel tempo, la sua

L'autore di «Psycho» ci guida attraverso un piccolo viaggio dietro le quinte del grande successo di «Alfred Hitchcock presenta» un mito tv che «resiste» ancora

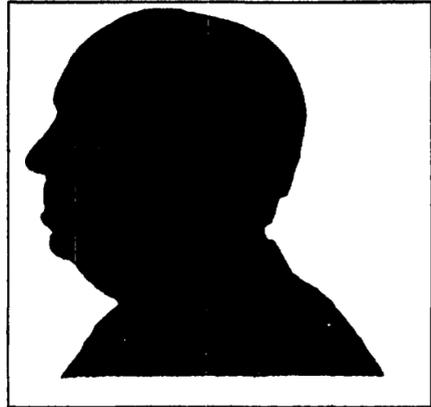
ROBERT BLOCH

fama non aveva raggiunto il livello degli anni successivi. Cinque anni della sua serie televisiva a scadenza settimanale - puntate di ottimo livello, realizzate ed interpretate superbamente - e il programma *Alfred Hitchcock presenta* era diventato uno dei più seguiti a livello nazionale.

Cominciai ad adattare racconti miei e anche di altri scrittori e ormai i miei materiali venivano sceneggiati da esterni solo quando gli incarichi per la serie concorrenziale *Thriller*, oppure le mie prime sceneggiature, occupavano il mio orario di lavoro. Ma giravo i molteplici e conflittuali impegni, dalla fine del 1959 fino al termine del programma, nella forma in cui lo conoscete ora, fui presente con sedici puntate, undici delle quali su mia

sceneggiatura. Dopo che ebbi iniziato a lavorare per la trasmissione tra di noi si instaurò un *modus operandi* molto semplice. Se tra i racconti che pubblicavo ne trovavo uno che giudicavo adatto al programma, il mio agente lo sottoponeva al gruppo di esperti, se avevano un racconto di qualche altro autore il cui stile pensavano potesse adattarsi al mio, allora veniva sottoposto al mio giudizio. Sia in un caso che nell'altro, io andavo a casa e scrivevo un breve trattamento, oppure, direttamente, un primo abbozzo di sceneggiatura. Dopo averlo letto, discuteremo tutte le modifiche che ritenevamo necessarie e io scrivevo la sceneggiatura vera e propria.

Hitchcock, solitamente, era assente dal punto di vista della



scena troppo massiccia corporatura e delle sue invisibili ossa, ma nondimeno la sua presenza era palpabile. Si faceva sempre riferimento ai suoi gusti e ai suoi standard. Gli piaceva o forse il grande «Hitch» non sarà d'accordo?

Spesso questi giudizi critici si sviluppavano grazie a tazze

di tè e fette di torta, perché la convenzione britannica del tè delle quattro veniva scrupolosamente e sentitosamente rispettata. In un certo senso, la cerimonia riassumeva e somboleggiava lo stile della trasmissione.

Avevo anche altre ragioni per essere grato ai miei ospiti

All'inizio dei nostri rapporti, uno scrittore che viveva a trentina miglia di distanza se ne venne fuo dichiarando che il mio racconto *The Cure* era un caso di plagio se avessero deciso di interrompere su due piedi il nostro rapporto di lavoro avrebbero avuto tutte le ragioni perché niente temenza un produttore di Hollywood quanto la prospettiva di essere coinvolto in un procedimento legale. Ma una volta che li ebbi assicurati della mia assoluta innocenza, vennero in mio aiuto senza fare ulteriori domande.

Lo stesso dicasi dopo che acquistaron e «giraron» un mio racconto di cui lo stesso scrisse la sceneggiatura, *The Sorcerer's Apprentice*. Quando i censori della stazione televisiva esaminarono il telefilm, scocciarono toni e fulmini la puntata era semplicemente «troppo turpe» per essere trasmessa. Nessuno mi chiamò in causa per questa caparzia decisione e, a dir la verità, quando il programma fu acquistato per essere trasmesso da altre compagnie televisive, la puntata fu doverosamente trasmessa, senza che venisse spesa una sola parola.

Verso la fine del programma, trovare racconti adatti co-

minciò a diventare un'impresa sempre più difficile. Un programma che assumeva una trentina di puntate all'anno inghiottiva materiali con una voracità insaziabile e la sua dieta era in competizione con quella delle serie concorrenziali *Thriller* e *Anticonformista della realtà*. L'ostinazione ad utilizzare solo racconti già pubblicati peggiorava il problema insieme con la clausola che vietava di sceneggiare temi soprannaturali. In questo modo per arrivare a coprire una puntata di un'ora, era a volte necessario arrivare fino all'ultima goccia di sangue da una rapa che avrebbe potuto essere piantata nella precedente serie di puntate di mezz'ora.

Ma il programma è ancora in vita. Quella combinazione più unica che rara di gusto e talento - il contributo di produttori sofisticati, scrittori capaci, registi e tecnici di primo ordine - interpretazioni magistrali - non ha smesso di deliziare il pubblico contemporaneo. E la presenza di Alfred Hitchcock in persona nei panni del padrone di casa che snocciola le periferie usate dalla penna di Jimmy Aliardi - ce continua a giganteggiare.

Traduzione di Chiara Vatteroni